

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

# L'Europa ha un federatore: il Parlamento europeo

## I

Le possibilità di progredire nella costruzione dell'Europa sono molto maggiori di quanto non sia risultato nella campagna elettorale, mal condotta da quasi tutti i partiti e male interpretata da quasi tutti i giornali. Per ristabilire il vero senso dei fatti è utile ricordare quanto segue. Quando Altiero Spinelli propose ai suoi colleghi della prima legislatura di elaborare un progetto di Trattato per l'Unione europea da sottoporre alla ratifica degli Stati, tutti dissero che egli non avrebbe nemmeno ottenuto la maggioranza in seno al Parlamento europeo. Quando la maggioranza si manifestò, e il progetto venne approvato, tutti dissero che nessun governo l'avrebbe mai preso in considerazione. Quando il governo italiano fece sapere di essere favorevole alla ratifica, tutti dissero che era impensabile che gli altri governi potessero prendere una posizione analoga. Ma poi sono venute le impegnative dichiarazioni di Mitterrand, e quelle egualmente impegnative di Kohl in occasione del suo incontro con Mitterrand, e tutti hanno dovuto constatare che la maggior parte dei governi ha preso subito in considerazione le proposte del Parlamento europeo e la possibilità di giungere alla ratifica del nuovo Trattato. Ciò vale in particolare per i Sei, che costituiscono il cuore della costruzione dell'Europa.

## II

Il significato di queste vicende è chiaro. Il Parlamento europeo ha eliminato i due ostacoli che frenavano da anni il processo di unificazione. La pregiudiziale francese contro ogni

riforma delle istituzioni è caduta. Il cammino verso l'Unione europea è stato riaperto. Ciò mostra che il Parlamento europeo è riuscito ad assumere il ruolo che gli spetta in questa fase della costruzione dell'Europa: quello del federatore. Era dunque giusta l'intuizione di coloro che dicevano che con il voto diretto dei cittadini il Parlamento europeo avrebbe avuto la possibilità di esercitare la funzione di Assemblea costituente permanente, cioè di assumere il ruolo del federatore. Ed era ugualmente giusto pensare – come l'Uef ha sempre pensato – che l'opera dei governi è necessaria ma che, da sola, non è sufficiente. All'opera dei governi – che restano prigionieri della sterilità del metodo intergovernativo quando agiscono da soli – si è finalmente affiancata l'opera del Parlamento europeo come federatore, e la marcia in avanti è ricominciata dopo quindici anni di stasi e di regressi. Il compito reale del Parlamento europeo, invano cercato nelle funzioni che potrà esercitare solo dopo la riforma delle istituzioni, è dunque chiaro. Esso deve affiancare, con la massima energia e senza accettare alcuna usurpazione del suo ruolo di federatore, l'opera dei governi nella costruzione dell'Europa, ed esercitare con fermezza il suo diritto democratico di dire l'ultima parola per quanto riguarda il testo definitivo del Trattato per l'Unione.

### III

La prima legislatura ha iniziato la lotta per attribuire al Parlamento europeo poteri reali in materia di legislazione e di controllo dell'esecutivo nella sfera delle competenze economiche e monetarie. La seconda legislatura potrà concludere questa lotta. E se l'esito sarà positivo, la terza legislatura potrà affrontare il problema dei poteri in materia di politica estera e di sicurezza, portando così a compimento la costruzione della Federazione europea e mettendola al servizio della pace nel mondo. Il tempo stringe. Da una decina d'anni l'Europa è in perdita di velocità rispetto agli Usa e al Giappone. Non sa affrontare con prospettive di successo i problemi dello sviluppo, dell'occupazione, delle nuove tecnologie e delle nuove forme del lavoro, né promuovere soluzioni che rispettino le fondamentali finalità ecologiche, sociali e culturali del nostro tempo. E la ragione è chiara. L'Europa ha già un Parlamento eletto dai cittadini, ma non ha ancora un esecutivo

democratico, cioè lo strumento indispensabile per una vera politica sociale, economica e monetaria europea. Questo è il primo traguardo da raggiungere. Solo in questo modo, d'altra parte, si potrà scegliere in futuro la politica europea con il metodo democratico della formazione della maggioranza, ed attribuire così all'elezione europea la pienezza del suo significato per scongiurare il nuovo pericolo che si profila per l'Europa, quello di elezioni disertate dai cittadini.

In «L'Unità europea», XI n.s. (giugno-luglio 1984), n. 124-125. Messaggio del Presidente dell'Uef al nuovo Parlamento europeo.